

La Repubblica 28 Settembre 2017

La banda delle donne usuraie: un giro d'affari da 100 mila euro

A qualcuno incutevano terrore, ad altri apparivano come salvatrici. L'importante era non sgarrare con Giovanna Imbergamo, 62 anni, la figlia Eleonora Brafa, 40 anni di Modica, e Maria Concetta Neri, 57 anni di Scicli. «State attenti, dietro alle donne ci sono gli uomini», minacciavano così chi tardava a pagare un debito. «Ci pensano gli amici di Catania», era l'avvertimento che rivolgevano a chi non rispettava gli impegni.

Donne d'usura, o d'affari, come le hanno chiamate i carabinieri della compagnia di Modica, diretti dal capitano Francesco Ferrante, che le hanno arrestate per usura aggravata, esercizio abusivo di attività finanziaria e minaccia aggravata. Assieme a loro sono state denunciate quattro persone, dipendenti di banca e di agenzie di finanziamento. Si sarebbero serviti anche di loro per fare affari: prestavano soldi con tassi di interesse che si aggiravano tra il 20 e il 60 per cento, mettendo su un giro d'affari di 100mila euro.

Tutto parte da un giallo. Il direttore delle Poste di Scicli fu trovato impiccato nella sua casa di Marina di Modica nel giugno 2016. Per gli investigatori qualcosa non tornava: il funzionario era scomparso da due giorni, proprio mentre le Poste avevano inviato gli ispettori per fare chiarezza su un ammanco nelle casse dell'agenzia che dirigeva. Controllando i tabulati telefonici sono sputanti molti contatti con Maria Concetta Neri. Così parte l'indagine che porta alla scoperta di un sistema ingegnoso messo in piedi dalle donne, difese dagli avvocati Giuseppe Pellegrino e Alessandro Agnello. Secondo l'inchiesta, coordinata dalla sostituta procuratrice di Ragusa Valentina Botti, i "clienti" delle tre erano agricoltori, commercianti, artigiani e anche casalinghe. Tutti sommersi dai debiti.